CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 12 settembre *(XXIV Dom. T. Ord.)*

8.30 Franco e Mariolina

10.30 Ringraziamento (50° matrimonio)

LUNEDì - 13 settembre *(S. Giovanni Crisostomo)*

8.30

18.10 S. Rosario e Vestiz. Addolorata
19.00 Maria Gabriella (1° anniversario)

MARTEDì - 14 settembre *(Esaltazione della Croce)*

8.30

18.25 S. Rosario
19.00 Roberto

MERCOLEDì - 15 settembre *(B.V. Maria Addolorata)*

8.30

18.25 S. Rosario
19.00 Massoni Ottavio

GIOVEDì - 16 settembre *(Ss. Cornelio e Cipriano)*

8.30

18.25 S. Rosario
19.00 Alocchi Mario (trigesimo)

VENERDì - 17 settembre *(Feria Tempo Ordinario)*

8.30

18.25 S. Rosario
19.00 Gavino e Bonaria

SABATO - 18 settembre *(Feria Tempo Ordinario)*

17.00 Campus Ignazio (trigesimo)

18.25 S. Rosario
19.00 Macis Giovanni e Luigia

DOMENICA - 19 settembre *(XXI Dom. T. Ord.)*

8.30 Giovanna e Claudio

10.30 Corraine Vanna (trigesimo)

L'angolo della preghiera

SUPPLICA ALLA MADONNA ADDOLORATA

O Vergine Addolorata, Madre dal cuore trafitto, sostegno nelle nostre pene, volgi lo sguardo pietoso su tutti noi ed ascolta la nostra preghiera.

Stanchi, delusi, pieni di amarezze, facciamo ricorso a Te, o Madre clemente e pia.

Col pentimento nel cuore ti presentiamo tutte le nostre colpe e ti chiediamo di ottenerci misericordia.

Tu che a nessuno neghi protezione ed aiuto, accoglici e concedici di restarti accanto per rivivere con te la passione e la morte del tuo Divin Figlio.

Le sofferenze inaudite che gli causò l'atroce supplizio, le umiliazioni che subì dai suoi persecutori, l'abbandono, che gli svuotò il cuore di qualsiasi sollievo, potranno, col tuo aiuto, rivelarci il suo Amore infinito e le nostre ingratitudini ed ottenerci la grazia di proporre di non rinnovarle mai più.

Amen.

Arcidiocesi di cagliari Su Planu

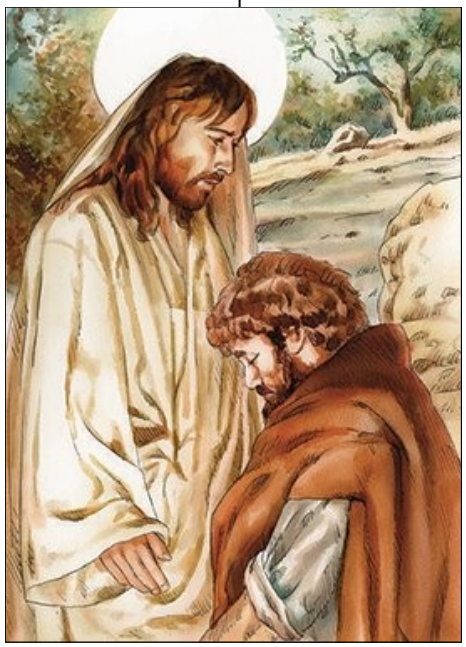
Parrocchia Spirito Santo

12 - 19 settembre 2021
XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Chi sono io per te? Gesù non cerca parole ma persone

Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. Silenzio, solitudine, preghiera: è un momento carico della più grande intimità per questo piccolo gruppo di uomini. E i discepoli erano con lui... Intimità tra loro e con Dio. È una di quelle ore speciali in cui l'amore si fa come tangibile, lo senti sopra, sotto, intorno a te, come un manto luminoso; momenti in cui ti senti «docile fibra dell'universo» (Ungaretti).

In quest'ora importante, Gesù pone una domanda decisiva, qualcosa da cui poi dipenderà tutto: fede, scelte, vita... ma voi, chi dite che io sia? Gesù usa il metodo delle domande per far crescere i suoi amici. Le sue domande sono scintille che accendono qualcosa, che mettono in moto cammini e crescite. Gesù vuole i suoi poeti e pensatori della vita. «La differenza profonda tra gli uomini non è tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti» (Carlo Maria Martini)



La domanda inizia con un "ma", ma voi, una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Non accontentatevi di una fede "per sentito dire", per tradizione. Ma voi, voi con le barche abbandonate, voi che avete camminato con me per tre anni, voi miei amici, che ho scelto a uno a uno, chi sono io per voi? E lo chiede lì, dentro il grembo caldo dell'amicizia, sotto la cupola d'oro della preghiera.

Una domanda che è il cuore pulsante della fede: chi sono io per te?

Non cerca parole, Gesù, cerca persone; non definizioni di sé ma coinvolgimenti con sé: che cosa ti è successo quando mi hai incontrato? Assomiglia alle domande che si fanno gli innamorati: - quanto posto ho nella tua vita, quanto conto per te?

E l'altro risponde: tu sei la mia vita. Sei la mia donna, il mio uomo, il mio amore.
Gesù non ha bisogno della opinione di Pietro per avere informazioni, per sapere se è più bravo dei profeti di prima, ma per sapere se Pietro è innamorato, se gli ha aperto il cuore. Cristo è vivo, solo se è vivo dentro di noi. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. Può fare grande o piccolo l'Immenso. Perché l'Infinito è grande o piccolo nella misura in cui tu gli fai spazio in te, gli dai tempo e cuore.
Cristo non è ciò che dico di Lui ma ciò che vivo di Lui. Cristo non è le mie parole, ma ciò che di Lui arde in me. La verità è ciò che arde (Ch. Bobin). Mani e parole e cuore che ardono.
In ogni caso, la risposta a quella domanda di Gesù deve contenere, almeno implicitamente, l'aggettivo possessivo "mio", come Tommaso a Pasqua: Mio Signore e mio Dio. Un "mio" che non indichi possesso, ma passione; non appropriazione ma appartenenza: mio Signore.
Mio, come lo è il respiro e, senza, non vivrei. Mio, come lo è il cuore e, senza, non sarei.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Is 50,5-9)*
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori.

Dal libro del profeta Isaìa
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro
che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia
dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.
È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.
Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 114)*

Rit: ***Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.***

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

SECONDA LETTURA *(Giac 2,14-18)*
La fede se non è seguita dalle opere in se stessa è morta.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo
A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo?
Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.
Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Gal 6,14)*

Alleluia, alleluia.
Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

VANGELO *(Mc 8,27-35)*
Tu sei il Cristo. Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire.

Dal Vangelo secondo Marco
In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.
Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».
Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». Parola del Signore.

B. V. MARIA ADDOLORATA
15 settembre

La Vergine Addolorata ha avuto sempre nella Chiesa una venerazione particolare; sempre infatti si è vista la Madre sotto la croce, associata alla passione del Figlio. Della memoria liturgica si trova traccia, già alla fine dell'XI secolo, negli scritti di sant'Anselmo e di molti monaci benedettini e cistercensi.
Si diffuse poi nei secoli XII e XIII ad opera degli stessi cistercensi e dei serviti, un ordine dedicato – come i sette fondatori avevano indicato istituendo la "Compagnia di Maria Addolorata" – alla devozione della Madonna. Nel 1667 i Serviti ottennero l'approvazione della celebrazione liturgica dei "Sette dolori della Vergine", che corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel vangelo: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù a 12 anni nel Tempio, la salita al Calvario, la crocifissione, la deposizione dalla croce, la sepoltura.
Durante il pontificato di Pio VII, nel 1814, la festa venne accolta nel Calendario Romano alla terza domenica di settembre; Pio X, nel 1913, fissò la data definitiva al 15 settembre.

Lunedì 13, h. 18.10:
S. Rosario e Vestizione

Martedì 14, h. 18.20:
S. Rosario e
S. Messa Esaltazione Croce

Mercoledì 15, h. 18.20:
S. Rosario e S. Messa